

appunti_capitolo_1

1. Il contesto socio-economico della *Belle époque*

Il **1900** comincia con **ottimismo**. Dalla fine delle *guerre napoleoniche* (terminate con il *Congresso di Vienna*, 1815), il Continente non era più lacerato da conflitti, apparte la breve *guerra franco-prussiana* (1870-1871). Ci fu un trentennio di pace.

L'inizio del secolo fu anche caratterizzato da una **eccezionale espansione economica**, trasformando il mondo intero.

Fu inaugurato con l'**Esposizione universale di Parigi**, con tante nuove *invenzioni*, avviando un **progresso inarrestabile**.

Diffuse un *benessere in tutta la società occidentale*, interrotto bruscamente dalla *prima guerra mondiale*.

Dopo il conflitto, soprattutto in Francia, questo periodo di pace fu chiamato **Belle époque**.

La ripresa economica segnò la fine della **Grande Depressione** (1873-1896).

La ripresa coinvolse soprattutto i paesi già industrializzati (GB, GER, FR e US), caratterizzato dall'impiego di **nuove risorse energetiche** e **nuovi materiali**.

Mentre prima venivano usati *ferro e carbone*, ora furono chiave per lo sviluppo **acciaio**, **elettricità**, la **chimica** e la **motoristica**.

I ritmi e costi della produzione industriale furono modificati dallo **sfruttamento su larga scala dell'elettricità** come forza motrice. Le prime centrali elettriche entrarono in funzione nel ~1880, con però capacità limitata, usate per l'illuminazione pubblica nelle grandi città.

All'inizio del Novecento, cominciò ad essere disponibile una *grande quantità di energia elettrica*, con **costi più bassi del carbone** e, tramite una rete di cavi, poteva raggiungere più facilmente qualsiasi località, per alimentare qualsiasi macchinario.

Modificò anche il sistema dei **trasporti urbani**, con l'introduzione di *tram* e *metropolitane elettriche*.

Il carbone rimase ancora usato per i treni, dove ci fu una grande crescita della **rete delle linee ferroviarie**.

L'**industria chimica** migliorò i processi di raffinazione, la cui benzina permise di sfruttare i **motori a scoppio**, segnando l'inizio delle industrie automobilistiche e di quelle aeronautiche. Si diffuse soprattutto negli **Stati Uniti**, mentre in Europa rimase riservata a un'élite ristretta, conoscendo maggiore diffusione solo dopo la WW2.

Henry Ford fu una delle figure principali producendo, nel 1914, *250k vetture l'anno*.

Non ci fu una motorizzazione di massa, ma era già evidente che l'automobile sarebbe stata in grado di cambiare profondamente i costumi e i modi di vita.

Il *motore a scoppio* fu anche usato per l'**aeroplano**, con forte e immediato impatto simbolico.

Il primo fu con il **volo dei fratelli Wright**, il 17 dicembre 1903, con un volo di *12 secondi*, coprendo una distanza di *36 metri*.

Nel 1905 riuscirono a percorrere 39 km.

Nel 1909 il francese *Louis Blériot* compì la prima traversata aerea della Manica.

crebbe molto il volume degli scambi internazionali.

L'epicentro era ancora costituito dal mercato interno europeo, rappresentando il 40% del totale mondiale, con il commercio tra l'Europa e il resto del mondo un altro 37%.

Crebbero grazie al **consolidamento del sistema monetario aureo**, il **Gold standard**, legando il valore di ogni moneta nazionale all'oro, secondo tassi di cambio definiti.

Questo sistema fu favorito anche dalla **scoperta di giacimenti d'oro**, in *Sudafrica (1890)* e *Canada (1896)*, sommate a quelli della California.

Tra cui in Canada e California ci fu una corsa all'oro, **Gold Rush**.

In Canada furono scoperti giacimenti vicino al confine con l'Alaska, che subì molte immigrazioni, ma non tutti trovarono tesori. Pochi si arricchirono, e molti sperperarono le proprie ricchezze in gioco d'azzardo e alcool.

In 3 anni i giacimenti si svuotarono, e con loro, migliaia di cittadini abbandonarono la zona, lasciando in stato di decadenza la piccola cittadina costruita rapidamente.

Il cuore del sistema finanziario rimase **Londra**, con la **sterlina** come *moneta cardine*.

Intanto il **dollaro** stava diventando sempre più forte, grazie alla poderosa crescita produttiva, accompagnata da una crescente disponibilità di risorse finanziarie.

Avere **materie prime** a prezzi convenienti, e i **mercati di sbocco** per i propri prodotti, fu un notevole vantaggio per i **paesi colonizzatori**, tra cui Inghilterra, Francia, Belgio e Olanda. Nasce anche un **imperialismo formale** (controllo indiretto dell'economia), con i *principali partner commerciali delle potenze industriali*, che dirigono i **flussi di capitali** verso paesi *formalmente indipendenti*, come la Cina e l'Impero Ottomano.

Anche altre regioni europee divennero destinazioni finanziarie. L'alta finanza francese, ad esempio, aumentò il flusso di capitale verso la *Russia*, destinandolo principalmente alla ferrovia *Transiberiana*, e *programmi di industrializzazione*, varati dal governo zarista.

2. La grande impresa e l'organizzazione scientifica del lavoro

Questa espansione economica accelera la **concentrazione capitalistica**.

I nuovi settori industriali, richiedono grandi *investimenti iniziali*, e c'è una **concorrenza sempre più agguerrita**, spingendo le imprese a ridurre i costi di produzione.

Si verifica quindi un processo di **ristrutturazione delle aziende**, mirando solamente ad ampliare le dimensioni e capacità operative, inglobando nella stessa impresa funzioni diverse:

- Il reperimento delle materie prime
- il loro trasporto
- La lavorazione
- Il confezionamento

- La commercializzazione

Allo stesso tempo, si affermò una tendenza di realizzare vari **accordi e fusioni**, con lo scopo di assumere una *posizione dominante* sul mercato, senza ridurre i prezzi dei propri prodotti ai meccanismi della concorrenza. Si crearono così tanti **monopoli/oligopoli**.

Le fusioni avvenivano in due sensi:

- **Orizzontale**, dette **cartelli**, che coinvolgono aziende dello stesso ramo produttivo.
- **Verticale**, dette **trust**, dove sono poste sotto un'unica direzione le imprese addette a fasi diverse di trasformazione di un prodotto. (Da materia prima fino a prodotto)

Gli **Stati Uniti** divennero la sede delle *grandi imprese (Corporations)* e i *grandi monopoli*, tra cui l' **Standard Oil Company of Ohio** (1870) di *John D. Rockefeller* (1839-1937), che nel 1882 giunse a controllare il 90% di tutte le raffinerie di petrolio nel paese.

Questo processo di *concentrazione industriale* raggiunse dimensioni ragguardevoli anche in **Germania**, dove le banche finanziatrici svolsero un ruolo determinante, soprattutto nei settori della chimica e elettromeccanica.

In **Inghilterra**, la struttura ottocentesca del sistema produttivo, basato su aziende di dimensioni contenute, mutò più lentamente, contribuendo al declino britannico.

Negli anni del *gigantismo industriale*, si cominciò ad affermare in alcuni ambienti imprenditoriale l'idea che l'ampliamento delle imprese dovesse corrispondere alla **nuova organizzazione del lavoro** in fabbrica. L'obiettivo era di pianificare in modo **razionale e sistematico** tutte le fasi di produzione, sostituendo le vecchie procedure, basate sull'autonomia del singolo lavoratore, con l'**esecuzione in serie e standardizzata**.

Il più importante sostenitore fu l'ingegnere americano **Frederick W. Taylor** (1856-1915), che elaborò nel suo saggio *Principi dell'organizzazione scientifica del lavoro* (1911), elencando e descrivendo, una serie di criteri che avrebbero consentito di eliminare nel lavoro di fabbrica i tempi morti e controllare ogni fase di produzione.

La più efficace **applicazione dei metodi di Taylor** fu all'interno del sistema di produzione conosciuto con il nome **fordismo**. Fu infatti nelle *officine automobilistiche Ford*, dove venne introdotta la **catena di montaggio**.

È un nastro semovente, che scorre trasportando i vari pezzi da lavorare e assemblare, in un ritmo scandito in modo uniforme in tutti i reparti. L'organizzazione fordista prevedeva anche una produzione con componenti interscambiabili, consentendo la standardizzazione dei prodotti e l'uso di apparecchiature come maschere, stampi, sagome, per ridurre i tempi di lavoro.

Furono anche importanti per la produzione di massa le **macchine monovalenti o specializzate** al posto di quelle **polivalenti**. (macchine che possono sfruttare più utensili diversi, ma richiedono accurate fasi di regolazione ad ogni cambio)

Erano più facili da usare, potevano anche essere usate da operai senza competenze professionali.

Questa strategia non mirava solo ad aumentare la produttività, ma faceva parte di una filosofia aziendale, basata sull'offerta di **prodotti a basso costo**, sull'applicazione di un rudimentale programma di assistenza sociale per i dipendenti, e su **salari più alti**. Infatti, aveva aumentato, nel 1914, a 5 dollari la paga giornaliera minima. Questa scelta, aveva un duplice obiettivo:

- Far sì che ogni operaio fosse in grado di acquistare un'automobile, in modo da allargare la cerchia di consumatori.
- Ottenere largo consenso da parte delle maestranze (masse operaie), per assicurare la loro docilità e fedeltà.

L'accelerazione e standardizzazione introdotta alla Ford rese possibile, nel giro di pochi anni, di **drasticamente ridurre i tempi di lavorazione**. Questo abbassamento dei costi rese possibile abbassare i prezzi delle automobili, da *950 dollari* nel 1909 a *360* nel 1916.

Quest'organizzazione scientifica del lavoro incontrò presto un'opposizione da parte degli operai.

Negli Stati Uniti i sindacalisti dell'*American Federation of Labour* accusarono il nuovo sistema di:

- Privare l'operaio della sua autonomia e capacità professionale.
- Rendere il lavoratore **subalterno alla macchina**, imponendogli una serie di mansioni ripetitive e alienanti.

Malgrado proteste, però, questo sistema di lavoro, dopo la WW1, si diffuse ampiamente in tutti gli Stati Uniti. In Europa, apparte alcune sperimentazioni negli anni 30, non trovò un'effettiva e generale applicazione prima della seconda guerra mondiale.

3. Verso una società di massa

L'Ottocento finisce con una struttura sociale e distinte classi ancora assai rigide.

Nel 1900, con una popolazione urbana/operai crescente, acquistano una crescente consistenza anche i **ceti medi** e **piccolo-borghesi**.

Erano formati da artigiani e negozianti, piccoli coltivatori in proprio, esercenti di professioni minori e impiegati pubblici/privati, che si differenziavano dal proletariato per condizione sociale, istruzione e stili di vita.

La crescita del ceto medio era favorita in primo luogo dalle competenze dello Stato e le amministrazioni locali in settori prima affidati ai privati, come istruzione e sanità. Si era formata quindi una **burocrazia più numerosa** e articolata, composta da **dipendenti pubblici**, come impiegati e funzionari.

Anche nel settore privato la tendenza al gigantismo delle imprese favorì la crescita.

Nelle aziende più grandi si affermarono nuove figure, con mansioni e competenze diverse, con stipendi più alti. Nelle fabbriche in particolare, crebbe la presenza di **ingegneri e tecnici**, anche addetti agli uffici amministrativi e commerciali.

Cominciò a farsi sentire l'influenza del **ceto impiegatizio**, anche se i **colletti bianchi** erano molto meno numerosi degli operai.

La diffusione dei **grandi magazzini** nelle città principali europee e americane contribuì all'allargamento della domanda, dato che lo smercio di grandi quantità di prodotti era necessario per mantenere bassi i prezzi. Le aziende che si inserivano in questi mercati cominciarono ad usare nuove forme di comunicazione per attrarre acquirenti.

Nacque così il **sistema pubblicitario**, come inserzioni su giornali e manifesti, spesso affidati ad artisti famosi.

La parallela crescita dei redditi consentì un numero sempre maggiore di lavoratori di sfruttare una quota del loro bilancio familiare a **consumi secondari**.

Questo fenomeno fu più marcato negli *Stati Uniti*, tra il 1870 e il 1913, il **reddito procapite** aumentò di quasi 2,5 volte.

In *Europa* la crescita più significativa fu in Germania, con i redditi raddoppiati, mentre in altri paesi ci fu un incremento più contenuto.

Intanto, tutta la popolazione andava ad aumentare, grazie ai **progressi nei campi medico-scientifici** e nella **ricerca applicata**.

La lotta alle malattie epidemiche registrò continui successi, con l'aumento di metodi per curare e prevenirle.

Abbiamo la nascita dei vaccini, come quello contro il vaiolo.

Grazie allo sviluppo dell'industria chimica, si comincia anche la diffusione dei primi farmaci di sintesi, completamente prodotti in laboratorio. Viene introdotta anche la misura igienica della **profilassi**, attuata dalle amministrazioni delle grandi città, mediante il miglioramento dei sistemi idrici e fognari, e il controllo sulla produzione agro-alimentare.

Questo crea quindi un *calo dell'indice di mortalità*, particolarmente quello *infantile*, e un **innalzamento dell'aspettativa media di vita**.

Anche la **stampa periodica** conobbe una grande crescita, grazie a nuove tecniche di vendita e i guadagni assicurati dalla pubblicità. Tra il 1880 e il 1900 il numero dei giornali in europa raddoppiò, raggiungendo una **diffusione di massa**.

A questi risultati non contribuirono solo un alto livello di alfabetizzazione, ma anche i **giornali popolari** a bassissimo prezzo, dove la narrazione e la cronaca prendevano il posto del commento impegnato.

Parallelamente, crebbe anche l'influenza della carta stampata, non solo a livello politico ed economico, ma anche nel costume, la moda, i gusti di un pubblico sempre più vasto.

Nacquero le **agenzie di stampa**, che commercializzavano note d'informazione raccolte in tutto il mondo.

Negli Stati Uniti si affermò il giornalismo fondato sullo *scoop*, notizie esclusive e inedite.

Alla figura del **commentatore** si affiancò quella del **reporter**, che rivelava al pubblico episodi scandalosi dopo investigazioni accurate e approfondite.

Questa nuova concezione del giornalista, dovuto a un grande editore, **Joseph Pulitzer** (1847-1911), avrebbe aperto la strada a un giornalismo d'inchiesta, e di informazioni di alta qualità.

Un'espressione significativa della società di massa fu la diffusione di forme di svago, un tempo riservate all'aristocrazia e all'alta borghesia.

Oltre ai caffè, balli e teatri si introdusse una nuova forma di intrattenimento, il **cinema**.

Furono i fratelli francesi **Auguste** (1862-1954) e **Louis** (1864-1948) **Lumière** a inventare nel 1894 il proiettore cinematografico, che fu utilizzato per la prima proiezione pubblica del loro documentario al *Grand Café* sul Boulevard des Capucines di Parigi.

Queste **nuove forme di svago e intrattenimento**, rinnovarono le forme della socialità e della comunicazione, visto che crearono nuovi luoghi di aggregazione, inventando nuove forme di spettacolo, inseguendo i gusti di un pubblico più popolare.

4. I grandi mutamenti politici e sociali

Con l'aumento degli operai, aumenta la forza del **proletariato urbano**. Di conseguenza, crescono anche i **sindacati** e i **partiti socialisti**, sia il numero di militanti che quello dei rappresentanti parlamentari.

L'Europa è caratterizzata dall'**ingresso delle masse nella vita politica**.

Questo coinvolgimento aumentato porta anche a un maggiore coinvolgimento nelle decisioni politiche. La questione del **suffragio universale** diventa il cavallo di battaglia per i partiti di sinistra, e quelli socialisti, e viene sostenuta anche da parti del fronte liberale.

Questo suffragio universale però, era rivolto solo verso sugli uomini. Le donne quindi si cominciano a organizzare per rivendicare il diritto di voto.

Questi movimenti nascono in tutta Europa, con i movimenti più grandi che si formano in Gran Bretagna, con grandi figure come **Emmeline Pankhurst** (1858-1928).

Pankhurst fonda il **Women's Social and Political Union** nel 1903, dove si ricorre a varie tattiche clamorose, come scioperi della fame, irruzioni in manifestazioni pubbliche, fino ad impedire il passaggio di tram e treni, sdraiandosi sulle rotaie.

Il diritto di voto però arriverà, in Inghilterra, solo dopo la fine della prima guerra mondiale.

(S.I. = Secondo Internazionale)

Dopo lo scioglimento del primo *Primo Internazionale* (1876, a causa di dissidio tra marxisti e anarchici), il **14 luglio 1889** a Parigi si era formato il **Secondo Internazionale**, federazione dei partiti socialisti europei tra cui prende una posizione preminente il **Partito socialdemocratico tedesco** (1875).

Invece le correnti anarchiche sono emarginate, dove prevalse la versione del marxismo di **Friedrich Engels** (1820-1895), secondo cui bisognava coinvolgere la classe operaia, e impegnare i partiti socialisti nelle competizioni elettorali, per ottenere riforme sociali.

Questo programma viene chiamato **minimalismo**, ma continuava ad essere presente il programma del **massimalismo**, cioè il raggiungimento di una società senza classi tramite rivoluzioni, considerate mete necessarie, secondo l'ipotesi di **Karl Marx** (1818-1883).

Fu **Eduard Bernstein** (1850-1932), figura in primo piano del socialismo tedesco e del Secondo Internazionale, a sostenere che bisognava rivedere le previsioni di Marx.

(posizione chiamata **revisionismo**)

Eduard osservava che il capitalismo non aveva causato la proletarizzazione delle classi medie, e che condizioni di vita e di lavoro degli operai erano migliorate. Considerava il conseguimento delle **riforme** come l'obiettivo dei partiti socialisti. Bisognava quindi **collaborare con l'ala progressista e democratica della borghesia**.

Quest'idea del riformismo rimane però una minoranza nel S.I., che ribadisce, nel 1904, la sua ispirazione rivoluzionaria e il divieto di partecipare come ministri nei governi borghesi. In Francia invece ebbe una grande influenza il **sindacalismo rivoluzionario** di **Georges Sorel** (1847-1922), che sosteneva il **primato dell'azione diretta**, esaltando gli **scioperi generali** come unico mezzo per raggiungere la rivoluzione. Ripudiava la partecipazione dei partiti socialisti, e riteneva, secondo il principio di **autonomia operaia**, che la classe proletaria doveva essere completamente estranea alla società borghese.

Con questa grande crescita, il movimento operaio dovette misurarsi anche con un contesto generale più teso. Le rivalità economiche, le passioni nazionalistiche, le contese coloniali e i miraggi imperialistici.

Quindi, oltre ai dilemmi tra riforma e rivoluzione, si impose il problema della **politica estera**. La dottrina dominante del movimento è l'**internazionalismo**, secondo cui le guerre e l'espansione coloniale non solo erano dovute alla borghesia capitalistica e le caste militari, ma non arrecavano vantaggi al proletariato, non sopportando i costi economici e umani. I socialisti supportavano quindi il **pacifismo**.

Anche se i socialisti si astenevano dalla vita politica, lottavano nelle strade per un miglioramento delle condizioni di vita. Questi lavoratori erano anche appoggiati da movimenti d'ispirazione religiosa, come quello democratico=cristiano, che richiamava all'enciclica *Rerum Novarum*.

Gli stati europei, intanto, stavano cominciando ad abbandonare il modello liberale dello **Stato minimo**, adottando una serie di provvedimenti a tutelare i ceti più deboli.

Il **benessere collettivo** diventa uno dei **compiti principali della classe politica**, con il duplice intento di evitare le conflittualità sociali, e accrescere il consenso delle istituzioni pubbliche.

Così nacquero le prime misure caratterizzate da una moderna concezione dell'**assistenza sociale**.

I primi interventi riguardarono:

- L'approvazione di norme sulle **condizioni di lavoro**, di ridurre l'orario e a tutelare l'impiego della manodopera minorile e femminile.
- L'introduzione del sistema di **previdenza** in caso di malattia, infortuni, vecchiaia e invalidità, affidata alla gestione dei sindacati e finanziato dai lavoratori e i datori di lavoro.

Questo modello viene definito come **Stato sociale/del benessere (Welfare State)**, un insieme di norme con l'obiettivo di garantire ai cittadini sufficiente tenore di vita per quanto riguarda il reddito, la salute, l'istruzione e l'abitazione.

Per finanziare questo sistema c'è un aumento delle **imposte dirette**, mentre in Inghilterra, si

procede a graduarle in base a **criteri di progressività**. (imposte che aumentano in base al reddito)

A un progresso civile generale contribuisce la **diffusione dell'istruzione elementare**, che quasi dovunque in Europa si stabilì che fosse **obbligatoria e gratuita**. Generalmente, gli Stati nazionali si assunsero il dovere di **finanziare la scuola pubblica**.

Dettato anche dall'esistenza di **laicizzazione del sistema educativo** e costruzione della nazione, queste istituzioni costituiscono il preludio di una maggiore mobilità sociale e il superamento di una concezione politica conservatrice.

5. Nuove tendenze nella cultura e nella scienza

Mentre da un lato i movimenti progressisti sostenevano ideali di democrazia e giustizia, dall'altro si formavano movimenti che diffondevano **passioni nazionalistiche** e propensioni reazionarie, rinvigorite dalla *politica di potenza*. Comincia a nascere un atteggiamento critico verso il progresso tecnico e industriale, messo sotto accusa per aver creato un luogo di spersonalizzazione e disumanizzazione degli individui.

Cominciò a subentrare in molti intellettuali una **perdita di fiducia nel progresso**.

Verso la fine dell'Ottocento, **Friedrich Nietzsche** (1844-1900) elaborò una critica radicale al **Positivismo**. Secondo lui la vita è una totalità irrazionale e inspiegabile, dominata da un impulso che spinge all'affermazione di sé, la **volontà di potenza**.

Ma l'uomo occidentale aveva rifiutato questa dimensione, collocandosi su illusioni razionali come il **falso mito del progresso tecnico, e della verità scientifica**.

Considerava anche la democrazia borghese il prodotto della decadenza umana.

Su questa idea si svilupparono correnti filosofiche, che sottolineavano la **centralità delle facoltà immaginative, affettive e irrazionali** come unica soluzione per ridare l'anima in questo mondo meccanizzato.

Le conseguenze dell'industrializzazione, dell'urbanizzazione e della massificazione, venivano interpretate come segno della **crisi della civiltà occidentale**.

Alla base di questa visione c'era un giudizio critico sugli effetti del dominio della razionalità, tecnica e denaro.

Lo sviluppo della produzione in serie rendeva tutti i prodotti identici, livellando i gusti personali. Il **dominio delle merci** soffocava le attitudini dei singoli, fondando rapporti personali solo sull'utilità e l'interesse.

Nel 1899, a **Vienna**, il medico austriaco **Sigmund Freud** (1856-1939) pubblicò *l'interpretazione dei sogni*, aprendo la strada a un'importante rivoluzione culturale della **psicoanalisi**. Invece di curare i problemi psichici come malattie, ne cercava l'origine in ciascun paziente. Si rese conto che sintomi nevrotici come angosce, fobie, amnesie e pensieri ossessivi, avevano radici in esperienze emotive intense e dolorose, nascoste nell'**inconscio**.

Questa scoperta fu una rivoluzione, perché **separò la vita psichica dall'attività cosciente**.

Un'altra grande rivoluzione scientifica fu quella dello scienziato tedesco **Albert Einstein** (1879-1955), che con due articoli, nel 1905 e nel 1915, espose la **teoria della relatività**, proponendo una **nuova immagine dell'universo**.